

RASSEGNA STAMPA
per **SIFO**
24 Ottobre 2015

Rassegna Stampa

Il Sole 24 Ore

Farmacie H indifese contro i furti..... 3

La Sicilia

Contenere la spesa mantenere i servizi..... 4

Adnkronos Salute

Farmacie: Sifo, manuale per quelle ospedaliere con regole anti-errore..... 5

Prima Pagina News

Rischio clinico, SIFO presenta il manuale anti-errori..... 7

Il Sole 24 Ore Sanità 24

Congresso Sifo: il farmacista ospedaliero fattore chiave della sostenibilità..... 9

Congresso Sifo: «Farmacie ospedaliere indifese contro i furti»..... 14

Quotidiano Sanità

Spesa sanitaria. Rapisarda (Sifo): "Ruolo dei farmacisti fondamentale per contenerla..... 16

Hta. Ecco il 'Bignami' per aiutare il lavoro dei farmacisti ospedalieri..... 17

Panorama della Sanità

Rischio clinico, Sifo presenta il manuale anti-errori..... 19

Farmacista 33

Garattini, troppi farmaci in circolazione. Per il bene del Ssn scegliere quelli utili..... 21

Da Sifo un manuale per prevenire errori nella terapia. Presto raccomandazione ministeriale..... 22

DottNet

Dalla Sifo una guida per i farmacisti ospedalieri..... 24

Socialfarma

Rischio clinico, Sifo presenta a Catania il manuale anti errori..... 25

Il Farmacistanoline

Spesa sanitaria. Rapisarda (Sifo): "Ruolo dei farmacisti fondamentale per contenerla..... 28

Hta. Ecco il 'Bignami' per aiutare il lavoro dei farmacisti ospedalieri..... 29

Sicilydistrict

Farmacisti Sifo National congress alla ricerca di nuovi modelli di gestione 22-25 Oct 2015 Catania. 31

Rosso Parma

Farmacisti, figure centrali tra contenimento della spesa e diritto alla salute: il convegno nazionale a Catania..... 32

Roma Daily News

Al via a Catania il XXXVI Congresso Sifo..... 33

L'Impronta L'Aquila

Al via a Catania il XXXVI congresso SIFO..... 34

Il Sole 24 Ore

Farmacie H indifese contro i furti



AZIENDE & TERRITORIO

PROGETTO PADLOCK/ Il 36° Congresso Sifo fotografa i dati di un problema che resta grave e diffuso

«Farmacie H indifese contro i furti»

Rischio al top negli ospedali più grandi e difficili da sorvegliare - Decalogo sicurezza

«Era tardo pomeriggio, ce ne siamo accorti perché la porta di un frigorifero era rimasta aperta ed è suonato l'allarme. Quando la vigilanza è arrivata i ladri si erano già allontanati col bottino». È il racconto di uno dei tanti farmacisti che lavora in un ospedale in cui, negli ultimi anni, sono avvenuti dei furti. «Ma da allora abbiamo imparato la lezione - prosegue - e abbiamo messo telecamere e allarmi dappertutto: ora siamo più sicuri di Fort Knox».

Lo stesso non si può dire di tutte le strutture del paese. A certificarlo è un'indagine della Sifo, la società dei farmacisti ospedalieri, che, con l'aiuto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha valutato la sicurezza con cui vengono custoditi i farmaci in 21 ospedali. Solo tre presidi, infatti, sono risultati adeguatamente protetti, mentre dodici sono stati "rimandati" e ben sei presentano carenze gravi e preoccupanti.

«Lo studio ha misurato la presenza di cinque criteri di sicurezza: il controllo de-

Ladri di pillole: ogni bottino vale almeno 330mila euro

Tra il 2006 e il 2013 un ospedale su 10 è stato vittima di almeno un furto, per un danno totale superiore a 18 milioni di euro. Ma se nei sei anni precedenti si erano registrati 68 casi, il solo 2013 ha visto la segnalazione di ben 51 episodi.

A certificarlo è uno studio del centro "Transcrime" della Università Cattolica di Milano, svolto in collaborazione con l'ateneo di Trento. Il traffico illecito di medicinali è un business con rischi bassi e profitti alti, visto che a essere rubati sono in primo luogo i

farmaci ad alto costo: al primo posto vengono gli antitumorali, seguiti dai farmaci biologici, dagli immunosoppressori e dagli anti-reumatici.

Le mafie, che sono spesso dietro ai "colpi", sanno quali sono i prodotti più cari e richiesti sui mercati neri dei Paesi dell'Est Europa, dove il più delle volte finisce la refurtiva.

In altri casi i farmaci rubati servono a curare latitanti o vengono usati per alimentare il business della droga o quello del doping.

Tra le Regioni più colpite dal fenomeno vi sono la Campania e la Puglia, che da sole raccolgono il 45 per cento dei casi, mentre in Molise sono avvenuti ben 7 furti ogni 10 ospedali.

Le grandi strutture, sopra gli 800 posti letto, sono le più a rischio, possedendo scorte più grandi e prodotti all'avanguardia. Il bottino dei malviventi, di conseguenza, è di tutto rispetto: il valore medio dei farmaci rubati si aggira intorno ai 330mila euro per ogni furto.

© SPEDIZIONE ESPRESSO

area logistica e innovazione Sifo.

I dati sono stati presentati nei giorni scorsi a Catania, in occasione del XXXVI congresso nazionale della Società delle farmacie ospedaliere, che nel 2014 ha lanciato il progetto PADLOCK proprio per contrastare il fenomeno dei furti in ospedale, cresciuti esponenzialmente negli ultimi anni (vedi box).

Molti strutture sono usate

standard di sicurezza elevati è più difficile, ma certo non impossibile, ragiona Pani. «Spesso a mancare è più una vera consapevolezza del problema, soprattutto da parte della dirigenza, ma negli ultimi anni anche l'approccio dei vertici sta cambiando».

Il decalogo con il Nas. Sifo, insieme ai Nuclei antiterrorismo dei Carabinieri, un anno fa ha varato un decalogo di buone

pratiche e serrature europee alla presenza di una guardia giurata, dalla chiusura a chiave di armadi e frigoriferi al controllo degli accessi di esterni. Raccomandata inoltre la stipula di una polizza assicurativa e la creazione di un'unica area interna per l'immagazzinamento dei farmaci ad alto costo, che andrebbero comprati in tanti piccoli lotti per evitare eccessi nelle scorte. In caso di furto, infatti, è opportuna

sposizione dalla Società. Molto si può fare e si sta facendo, come testimonia il maggiore **Mario Dotti**, capo sezione operazioni del comando Tutela della salute, grazie a interventi su tutto il territorio nazionale, sono state sgominate bande dedite al furto di farmaci, che venivano poi "ripuliti" e rivenduti. «Il 2014 ha visto scendere in modo consistente il numero di episodi segnalati», racconta il mag-

giore. «Le buone pratiche come la centralizzazione in unico magazzino di area vasta, che nel caso dell'Estar Toscana ha dato ottimi risultati, la distribuzione nei reparti "just in time", che limita la presenza dei farmaci incustoditi nei singoli reparti, o le pratiche di auditing, i furti di medicinali non rappresentano solo un danno economico di milioni per il Servizio sanitario, ma anche un rischio concreto per la salute. Spesso, infatti, pillole e flaconi vengono riciclati, alterando numeri di lotto, e reimmessi sul mercato, magari passando per paesi extraeuropei e interrompendo la catena del freddo».

«Può capitare di scoprire solo al mattino di non avere più farmaci oncologici per una terapia - racconta un'altra farmacista - e possiamo garantire l'assistenza solo grazie a ordini urgentissimi o prestati da altri presidi. Ma - precisa - lentamente sempre più strutture si stanno adeguando a standard di sicurezza elevati».

Non a caso, se un tempo in molte farmacie ospedaliere si usavano le cassette

La Sicilia

Contenere la spesa mantenere i servizi

LA SICILIA

24 Ottobre 2015 - La Sicilia (ed. Catania)

pag. 26

FARMACISTI OSPEDALIERI A CONVEGNO

Contenere la spesa mantenere i servizi

Il farmacista come figura di primo piano nella principale sfida dei prossimi anni, quella di «contenere la spesa sanitaria» ma allo stesso tempo «mantenendo gli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale». Un professionista che, insieme al medico, dovrà compiere delle



IL DR. FRANCO RAPISARDA

«professionali» ma anche «etiche» e lo farà «con la sua storia, la sua cultura ma anche le sue conoscenze specialistiche». È questo il messaggio che Franco Rapisarda, segretario nazionale di Sifo, ha lanciato dal palco del XXXVI congresso nazionale della Società Italiana dei Farmacisti

ospedalieri e dei servizi territoriali, aperti giovedì pomeriggio a Catania davanti a una platea gremita di autorità, professori, docenti e altri esperti del mondo sanitario.

«In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente», ha detto ancora Rapisarda, che quest'anno a Catania fa gli onori di casa come presidente del congresso.

L'evento, per cui è stato scelto il titolo "Il Farmacista per Scelte, Interventi, Futuro, Outcome", prosegue fino a domenica al centro congressuale Le Cimmere e vede la partecipazione di oltre 1.500 farmacisti ospedalieri, impegnati per quattro giorni sui temi più attuali in campo farmaceutico, dal nuovo regolamento europeo per la sperimentazione clinica all'Health technology assessment, dai dispositivi medici all'appropriatezza ed errori di terapia. «La sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore», ha



Adnkronos Salute

Farmacie: Sifo, manuale per quelle ospedaliere con regole anti-errore

(AdnKronos Salute) - Un manuale per prevenire i possibili errori di terapia e per dare ai farmacisti ospedalieri le 'regole d'oro' per gestire nel modo corretto i medicinali ad alto rischio (Far). Ma allo stesso tempo un testo che per la prima volta sia d'aiuto per districarsi tra simboli e sigle presenti nelle prescrizioni, perché capita spesso che i farmacisti ospedalieri, oltre che con calligrafie illeggibili, si trovino a fare i conti con acronimi e abbreviazioni latine di dubbia interpretazione. L'idea è della Società dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali (Sifo) che attraverso la propria Area rischio clinico ha realizzato questo manuale e ha deciso di presentarlo e distribuirlo in questi giorni a Catania, dove si sta svolgendo il XXXVI congresso nazionale Sifo. Di errori ne esistono di ogni tipo - sottolinea la Sifo - da quelli di dosaggio a quelli di miscelazione, da quelli di prescrizione non appropriata a quelli di interpretazione, fino all'errore di somministrazione. Il manuale li affronta tutti, proponendo comportamenti e strategie che aiutino a prevenirli. Il testo, un'ottantina di pagine, si compone di due parti: nella prima si affrontano i principali rischi legati ai farmaci ad alto rischio (in tutte le fasi, dalla preparazione alla distribuzione alla somministrazione), mentre nella seconda parte del volume si tratta la questione di acronimi e sigle, una 'giungla' che ancora troppo spesso costella le prescrizioni dei medici e può indurre in errore.

Secondo alcuni studi, proprio dall'utilizzo di queste abbreviazioni dipende un'importante percentuale di errori, nonostante siano state vietate a livello internazionale da Jci (Joint Commission International) da oltre dieci anni. Il problema degli acronimi, già preso in considerazione negli anni dal ministero della Salute, finora non era stato però affrontato in modo così specifico e mirato. E il lavoro della Società dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali (Sifo) non è passato inosservato: arriverà presto, infatti, una raccomandazione del ministero della Salute (la numero 18) proprio sul tema degli acronimi. Sarà elaborata dagli esperti del ministero in collaborazione con Sifo e con le Regioni prendendo spunto dal manuale messo a punto dai farmacisti ospedalieri.

Sul tema degli errori esistono già raccomandazione numero 7, e poi a seguire la 12 e la 14 (che si sono focalizzate sui farmaci Lasa e antineoplastici), oltre alle linee di indirizzo diffuse dal ministero, che ha inserito la problematica anche tra le verifiche dei Lea. Ora arriverà anche la raccomandazione numero 18, sul tema della prevenzione degli errori in corso di terapia farmacologica dovuti all'uso di acronimi, per elaborare la quale il ministero si avvarrà della collaborazione di Sifo, già consulente del ministero anche per le precedenti. Ma cosa sono questi acronimi? Si va da Qd ('quam die', cioè una volta al giorno) a Bid (due volte al giorno), da Tid (tre volte al giorno) a Qid (quattro volte al giorno). Di sigle, poi, ne esistono molte altre, così come esistono molte altre diciture che possono risultare poco comprensibili o generare errori. Abusare della 'U' per indicare 'unità', ad esempio, può portare a fraintendimenti gravi, perché '6U' può facilmente 'diventare' 60. Ma anche i numeri romani, le sigle e le frazioni possono essere lette in modo equivoco.

"L'uso di abbreviazioni e acronimi nel settore sanitario è diventato un problema preoccupante per la sicurezza dei pazienti", afferma Piera Polidori, direttore scientifico Sifo e coordinatrice del

Comitato scientifico Sifo - I problemi più comuni sono causati da sigle ambigue, poco conosciute e simili tra loro, abbreviazioni e acronimi che conducono ad interpretazioni errate e ad errori medici. L'utilizzo di abbreviazioni, poi, simboli e acronimi- prosegue Polidori-, s eppur consolidati nella pratica clinica, aumentano il rischio di confusione tra farmaci con nomi o pronuncia simili o il rischio di confusione tra unità di misura e dosaggi". Per quanto riguarda invece i farmaci ad alto rischio, nel manuale c'è l'elenco dei principali medicinali così catalogati, i rischi presenti in letteratura e un focus sulle principali categorie di pazienti (pediatrici, geriatrici, oncologici o diabetici) nei confronti dei quali più spesso si verificano gli 'eventi avversi'. Tra i consigli di Sifo c'è quello di standardizzare e semplificare il processo di gestione del farmaco nelle aree a maggior rischio, produrre e condividere una lista dei farmaci Far e monitorarne l'uso; monitorare la risposta dei pazienti a tali farmaci e prevedere sistemi di doppi controllo, oltre che lavorare alla formazione continua del personale. (Com-Frm/AdnKronos)

Prima Pagina News

Rischio clinico, SIFO presenta il manuale anti-errori

Un manuale per prevenire i possibili errori di terapia e per dare ai farmacisti ospedalieri le 'regole d'oro' per gestire nel modo corretto i farmaci ad alto rischio (FAR). Ma allo stesso tempo un testo che per la prima volta sia d'aiuto per districarsi tra simboli e sigle presenti nelle prescrizioni, perchè capita spesso che i farmacisti ospedalieri, oltre che con calligrafie illeggibili, si trovino a fare i conti con acronimi e abbreviazioni latine di dubbia interpretazione. L'idea è di SIFO, la Società dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, che attraverso la propria Area rischio clinico ha realizzato questo manuale e ha deciso di presentarlo e distribuirlo in questi giorni a Catania, dove si sta svolgendo il XXXVI congresso nazionale SIFO. Ne verranno distribuite un migliaio di copie, poi il testo in futuro verrà pubblicato anche sul sito SIFO. Di errori ne esistono di ogni tipo, da quelli di dosaggio a quelli di miscelazione, da quelli di prescrizione non appropriata a quelli di interpretazione, fino all'errore di somministrazione. Il manuale li affronta tutti, proponendo comportamenti e strategie che aiutino a prevenirli. Il testo, un'ottantina di pagine, si compone di due parti: nella prima si affrontano i principali rischi legati ai farmaci ad alto rischio (in tutte le fasi, dalla preparazione alla distribuzione alla somministrazione), mentre nella seconda parte del volume si tratta la questione di acronimi e sigle, una 'giungla' che ancora troppo spesso costella le prescrizioni dei medici e può indurre in errore. Secondo alcuni studi, proprio dall'utilizzo di queste abbreviazioni dipende un'importante percentuale di errori, nonostante siano state vietate a livello internazionale da JCI, Joint Commission International, da oltre dieci anni. Il problema degli acronimi, già preso in considerazione negli anni dal ministero della Salute, finora non era stato però affrontato in modo così specifico e mirato. E il lavoro di SIFO non è passato inosservato: arriverà presto, infatti, una raccomandazione del ministero della Salute (la numero 18) proprio sul tema degli acronimi. Sarà elaborata dagli esperti del ministero in collaborazione con SIFO e con le Regioni prendendo spunto dal manuale messo a punto dai farmacisti ospedalieri. Sul tema degli errori esistono già raccomandazione numero 7, e poi a seguire la 12 e la 14 (che si sono focalizzate sui farmaci Lasa e antineoplastici), oltre alle linee di indirizzo diffuse dal ministero, che ha inserito la problematica anche tra le verifiche LEA. Ora arriverà anche la raccomandazione numero 18, sul tema della prevenzione degli errori in corso di terapia farmacologica dovuti all'uso di acronimi, per elaborare la quale il ministero si avvarrà della collaborazione di SIFO, già consulente del ministero anche per le precedenti. Ma cosa sono questi acronimi? Si va da QD (quam die, cioè una volta al giorno) a BID (due volte al giorno), da TID (tre volte al giorno) a QID (quattro volte al giorno). Di sigle, poi, ne esistono molte altre, così come esistono molte altre diciture che possono risultare poco comprensibili o generare errori. Abusare della 'U' per indicare 'unità', ad esempio, può portare a fraintendimenti gravi, perchè '6U' può facilmente 'diventare' 60. Ma anche i numeri romani, le sigle e le frazioni possono essere lette in modo equivoco. "L'uso di abbreviazioni e acronimi nel settore sanitario è diventato un problema preoccupante per la sicurezza dei pazienti", afferma Piera Polidori, direttore scientifico SIFO e coordinatrice del Comitato scientifico SIFO. "I problemi più comuni sono causati da sigle ambigue, poco conosciute e simili tra loro, abbreviazioni e acronimi che conducono ad interpretazioni errate e ad errori medici. L'utilizzo di abbreviazioni, poi, simboli e acronimi-prosegue Polidori-, s eppur consolidati nella pratica clinica, aumentano il rischio di confusione tra farmaci con nomi o pronuncia simili o il rischio di confusione tra unità di misura e dosaggi".

Per quanto riguarda invece i farmaci ad alto rischio, nel manuale SIFO c'è l'elenco dei principali medicinali così catalogati, i rischi presenti in letteratura e un focus sulle principali categorie di pazienti (pediatrici, geriatrici, oncologici o diabetici) nei confronti dei quali più spesso si verificano gli "eventi avversi". Tra i consigli di SIFO c'è quello di standardizzare e semplificare il processo di gestione del farmaco nelle aree a maggior rischio, produrre e condividere una lista dei farmaci FAR e monitorarne l'uso; monitorare la risposta dei pazienti a tali farmaci e prevedere sistemi di doppi controllo, oltre che lavorare alla formazione continua del personale. "Il problema degli errori in terapia è di eccezionale rilevanza da un punto di vista clinico ed economico. Molta strada è stata fatta nella prevenzione, soprattutto nei paesi anglosassoni, ma molta strada rimane da fare in Italia, dove, a parte alcune situazioni sporadiche, i sistemi di prescrizione e distribuzione sono assolutamente inadeguati ed è necessario che tutte le parti in causa (direzioni aziendali, medici, farmacisti, infermieri e tecnici) si confrontino per costruire insieme un nuovo modello compatibile con le realtà locali e nazionali", afferma Polidori. L'auspicio è che "tutte le realtà ospedaliere possano, in tempi ragionevolmente brevi, predisporre una propria procedura per la corretta gestione dei farmaci, con particolare attenzione per quelli considerati ad alto rischio, tenendo conto delle risorse economiche disponibili, delle prestazioni erogate e del livello di efficienza a cui mira la propria organizzazione", conclude il direttore scientifico SIFO

Il Sole 24 Ore Sanità 24

Congresso Sifo: il farmacista ospedaliero fattore chiave della sostenibilità

di Laura Fabrizio (presidente Società italiana di Farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Asl)

Il Congresso Sifo 2015 iniziato oggi ben si inserisce nel percorso ideologico-culturale che i farmacisti ospedalieri hanno intrapreso già da alcuni anni: Il titolo «Il Farmacista per: scelte, interventi, futuro, outcome» contiene 4 parole chiave che durante le giornate congressuali si sentiranno ripetutamente pronunciare dai relatori e dagli uditori perché ciascuna di esse esprime elementi salienti della professione del Farmacista (e non solo) e del mondo della Sanità passata, presente e futura. A queste 4 parole, però, ne affluiscono molte altre, rappresentate anche sulla locandina del Congresso, sulle quali vale la pena soffermarsi perché sono di particolare valenza e di grande attualità per la nostra professione e, quindi, per la Sifo che da sempre persegue lo sviluppo della cultura per la qualità dei Servizi Sanitari e, in particolare dell'assistenza farmaceutica. Parole come: affidabilità, accreditamento, buone pratiche, responsabilità, norme di buona preparazione, farmacopea ufficiale, appropriatezza, sostenibilità, hta, competenza, formazione, innovazione, ricerca, tecnologie, integrazione, continuità, uniformità, umanizzazione, educazione terapeutica, counseling, personalizzazione, universalità. Sono il sale della nostra professione, per questo le passerò brevemente in rassegna focalizzando alcuni aspetti pregnanti per la nostra Professione.

Affidabilità

Intesa come confidence, fiducia. Presuppone la necessità di documentare, quantificare, misurare, basandosi su indicatori di performance e su una gamma di sofisticati strumenti statistici ed epidemiologici al fine di accrescere autorevolezza e credibilità nei confronti dei cittadini. Questo termine, quindi, è insito nella professione del Farmacista il cui bagaglio culturale e professionale è fortemente indirizzato alla gestione, all'utilizzo e alla diffusione di dati di qualità ed evidenze scientifiche, presupposto necessario per compiere scelte appropriate.

Accreditamento

La Sanità e la nostra professione, soprattutto in questo specifico momento politico ed economico, non possono permettersi di essere autoreferenziali. E' necessario, infatti, rendere conto di ciò che si fa e quindi, della qualità dell'assistenza erogata ai destinatari dei nostri interventi. Il recente Dm della Salute, entrato in vigore nel mese di giugno 2015, ha ridefinito gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. E ha dettato, tra le altre cose, anche criteri per singola disciplina, in rapporto ai bacini di utenza, compresa la Farmacia ospedaliera.

Buonepratiche

Anche per il 2015 Agenas ha promosso la Call for Good Practices, ottava edizione della raccolta delle buone pratiche per la sicurezza dei pazienti. Quest'anno tra i temi proposti vi è anche quello della riconciliazione farmacologica che coinvolge fortemente il farmacista delle Aziende sanitarie che potrà così segnalare gli interventi messi in atto con l'obiettivo di migliorare la sicurezza del paziente e delle cure. L'invito della Sifo, che già sta dando il suo contributo anche

al Ministero della Salute per l'implementazione della Raccomandazione n. 17 sulla riconciliazione Farmacologica attraverso la realizzazione di un corso Fad, è di partecipare a questa "chiamata".

La Sifo stessa, nell'ambito del percorso di qualità che ha intrapreso e intende consolidare, ha istituito al suo interno le "Giornate del riesame e delle Buone pratiche" che si svolgono una volta l'anno con l'obiettivo di analizzare i principali punti di forza e le possibili criticità e condividere gli ulteriori spunti di miglioramento. Quest'anno l'incontro si è svolto nel mese di settembre e ha rappresentato per i quadri Sifo un'occasione di confronto sulle esperienze delle "Buone pratiche" messe in atto.

Responsabilità

Aderire alle buone pratiche è anche un fatto di responsabilità: il farmacista, così come gli altri professionisti della Sanità, dovrà adeguare sempre più il proprio comportamento a linee guida e buone pratiche validate e accreditate.

Il ministero della Salute, nel decreto sulla responsabilità professionale, attualmente in discussione, prevede che le linee guida e le buone pratiche cui l'operatore sanitario deve attenersi dovranno essere emanate da Società scientifiche iscritte in un apposito elenco presso il ministero della Salute, mentre oggi ci si limita a parlare di linee guida e buone pratiche accreditate, semplicemente, dalla comunità scientifica.

La Fism (Federazione italiana società scientifiche mediche), alla quale la Sifo è di recente affiliata, sta perseguendo un progetto di accreditamento delle società scientifiche, proprio per evitare il proliferare di associazioni scientifiche padronali e non realmente rappresentative delle specifiche professioni.

Norme di buona preparazione e farmacopea italiana

La Farmacopea italiana ultima edizione quest'anno festeggia i suoi sette anni di onorata presenza, periodo in cui molte sono state le evoluzioni in ambito farmaceutico; per questo un'edizione più aggiornata è ormai un'esigenza, anche se è chiaro che ad oggi riscrivere la Farmacopea ufficiale italiana non può prescindere dal tenere fortemente in conto la Farmacopea europea.

Appropriatezza

Anche il farmacista, come gli altri professionisti della Sanità, è chiamato a riferire ogni azione clinico-farmaceutica e organizzativa ai dati e al metodo scientifico. Questo è presupposto indispensabile per poter assicurare appropriatezza e, quindi, sostenibilità e riduzione degli sprechi.

Sostenibilità e Hta

Sostenibilità, oggi, fa rima con Hta. L'Health technology assessment nasce per fornire una risposta operativa al divario tra le risorse limitate del Sistema sanitario, la crescente domanda di salute e l'innovazione tecnologica, e rappresenta ormai uno strumento operativo irrinunciabile nel mondo della sanità in genere e in particolare in ambito farmaceutico.

In tale contesto il farmacista delle aziende sanitarie è una figura professionale particolarmente strategica in quanto, per le sue peculiarità, è considerato un "ponte" tra il mondo clinico e quello tecnico-amministrativo. Per questo la Sifo ha istituito nel 2014 il laboratorio di Hta la cui mission è promuovere e diffondere la cultura della metodologia dell'Hta attraverso la realizzazione di progetti di studio e di ricerca nonché di attività di formazione teorico-pratica, nell'ambito della valutazione dei Farmaci e dei Dispositivi Medici, in riferimento al contesto nazionale ed internazionale.

Competenza

Per avere successo nel mondo professionale, non è sufficiente disporre di un elevato quoziente

intellettivo o essere abili da un punto di vista professionale; così oggi, anche al farmacista, oltre alle conoscenze tecniche specifiche, sono richieste competenze sociali (responsabilità, cooperazione, disponibilità), metodiche-riflessive (metodo di lavoro, capacità decisionali, flessibilità), personali (motivazione, consapevolezza, padronanza di sé). Essere competenti o agire con competenza, per il farmacista significa, quindi, adeguare le conoscenze e le abilità agli obiettivi del Ssn. Occorre reinventarsi, non avere paura del cambiamento e di lanciarsi nelle nuove sfide che la Sanità ci pone in Italia, in Europa, nel mondo.

Sifo crede e punta nello sviluppo e nell'implementazione di nuove expertise del Farmacista: Il farmacista clinico di Dipartimento/di Reparto/di Distretto, il farmacista esperto di logistica farmaceutica o nei campi emergenti della farmaceutica e della farmacologia (biotecnologie, nanotecnologie, terapie con cellule staminali, radiofarmacia).

Formazione

Va considerata come parte integrante della professione e dell'organizzazione in cui il farmacista opera. Anche in questo congresso ci sarà uno spazio interamente dedicato alle scuole di specializzazione che, con il nuovo ordinamento di marzo 2015, hanno avuto un'ulteriore passaggio evolutivo. Non mancano, però, le difficoltà vecchie e nuove che affronteremo confrontandoci, come di consueto, con il mondo accademico.

Innovazione

e

ricerca

Innovazione va intesa come stimolo alla ricerca di soluzioni e di tecnologie costo-efficaci e veramente utili al rinnovamento diagnostico, terapeutico, tecnologico, informatico. L'innovazione non può prescindere dalla ricerca, quale impulso all'approfondimento intellettuale e clinico vitale per la qualificazione dell'assistenza farmaceutica. La farmacia, nell'ambito della sperimentazione clinica, è parte integrante dello sviluppo dell'attività di ricerca - integrata con le altre strutture - e per questo necessita di luoghi appositamente attrezzati e di un sistema informatico in grado di supportarla.

Nell'ambito del Patto per la salute (2014 - 2016), poi transitato nella legge di stabilità 2015, è stato deciso di istituire una cabina di regia all'interno del Ministero della Salute che rappresenta lo strumento politico - istituzionale per la definizione delle priorità del sistema per la valutazione delle tecnologie sanitarie.

La cabina di regia nell'espletamento delle sue funzioni, si avvale del supporto tecnico del "Tavolo dell'innovazione" al quale la Sifo è stata chiamata a partecipare, con l'obiettivo di predisporre documenti che saranno chiave soprattutto in relazione alle ricadute sulla sostenibilità del nostro Sistema Sanitario Nazionale.

Integrazione

Per raggiungere i complessi obiettivi che il Ssn ci pone è necessario che tutte le parti in gioco cedano una parte della propria indipendente sovranità per costruire i luoghi e gli strumenti comuni dell'integrazione. La Sifo, in quest'ottica, ha da sempre privilegiato i rapporti con le istituzioni e con le società scientifiche europee/internazionali in ambito farmaceutico in un'ottica di integrazione e di apertura. La partecipazione attiva di Sifo nell'ambito di tavoli istituzionali, dove sempre di più siamo chiamati a dare il nostro contributo assieme a colleghi di altre nazioni e ad altre professionalità (Tavoli ministeriali, Aifa, Università, Eahp, società scientifiche, cittadinanza attiva), rappresenta anche un forte stimolo culturale e professionale, nonché scambio di diverse esperienze e di collaborazioni.

Continuità

e

uniformità

(versus

eterogeneità)

Il farmacista delle aziende sanitarie, presente su tutto il territorio nazionale sia nell'ospedale sia nei distretti sanitari, rappresenta una task force nell'ambito dell'integrazione e della continuità, soprattutto laddove un federalismo sanitario troppo spinto, può determinare eterogeneità e discontinuità delle cure. La modifica del titolo V della Costituzione nel 2001 che ha introdotto il

Federalismo regionale, purtroppo, non ha prodotto gli effetti desiderati. A gennaio del 2015 Ocse ha affermato che sulla Sanità il federalismo italiano, a 14 anni dalla sua istituzione, ha determinato eterogeneità troppo spinte: sono troppe le sanità regionali che hanno dovuto ricorrere a un piano di rientro e troppe ancora le differenze tra il Nord e il Sud del Paese, con una differenza in attività e risultati tra le regioni spesso iniqua, e con scarsa integrazione e monitoraggio dei dati.

Umanizzazione

Il Patto della Salute 2014-2016 prevede uno specifico impegno in questo senso e la predisposizione di un programma annuale di umanizzazione delle cure indirizzato prioritariamente all'area critica, alla pediatria, alla comunicazione, all'oncologia e all'assistenza domiciliare. Si parla sempre (forse troppo, rispetto a quanto si fa realmente) della "Centralità del paziente", intesa come capacità di tenere conto - nella definizione dei percorsi assistenziali - dei bisogni, delle aspettative e delle preferenze del paziente e dei suoi familiari, rispettando la sua cultura, la sua autonomia decisionale e la sua dignità. Il Farmacista delle Aziende Sanitarie ha un ruolo rilevante in questo processo, che va dall'educazione terapeutica al paziente, al counseling, alla personalizzazione delle terapie.

Educazione terapeutica e counseling

Abbiamo assistito al passaggio da un'attività centrata sul farmaco a una orientata alla patologia, per finire a un'attività clinica centrata sul singolo paziente. È chiaro che questa trasformazione dell'attività del farmacista lo ha inevitabilmente avvicinato ai pazienti ai quali fornisce oltre al farmaco anche consigli sulla terapia e sui comportamenti salutari da adottare. In letteratura è ampiamente documentata l'efficacia dell'intervento del farmacista formato a tali abilità, soprattutto nell'ambito della cronicità e dell'aderenza ai trattamenti farmacologici nonché sui corretti stili di vita e sulla corretta alimentazione.

Terapie personalizzate

Sono una parola chiave per la nostra professione: Terapie personalizzate, Target Therapy, Preparati galenici personalizzati, Farmacogenetica/Farmacogenomica, etc. Com'è noto i pazienti rispondono diversamente ai farmaci e alle terapie e calibrando dosaggio e tipologia di farmaco a seconda delle caratteristiche individuali del paziente, a seconda del genere, ma anche degli aspetti legati all'ambiente esterno e familiare di ogni individuo, si può dare il giusto trattamento. In questo modo si evitano una serie di fallimenti, somministrando terapie sicure, efficaci e senza effetti collaterali e si allocano meglio le risorse assistenziali riducendo gli sprechi e aumentando la qualità delle terapie. La personalizzazione delle terapie può rappresentare, per il farmacista, anche opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro.

Universalità

Universalità, uguaglianza, equità sono Principi fondamentali del Servizio Sanitario Nazionale. Il nostro Ssn è uno dei primi al mondo in termini di efficienza, eppure ci sono molti elementi che in Italia ne stanno minando l'Universalità: assistenza agli anziani carente; liste d'attesa; scarsa informatizzazione; sprechi (apparecchiature non utilizzate, frammentazione rete h) e corruzione; disomogeneità regionali (la disparità dei livelli di assistenza fra nord, centro e sud Italia); scarsa ricorso a farmaci generici/biosimilari; mancanza di un regolamento efficaci nel campo di mezzi diagnostici e di dispositivi medici; vera innovazione da provare; prezzi di farmaci innovativi esorbitanti. L'articolo 42 della Legge di stabilità 2016, prevede, con uno stanziamento di 800 milioni, che entro febbraio 2016 saranno aggiornati i Lea e sarà istituita un'apposita Commissione presso il Ministero della Salute che potrà avvalersi anche del supporto di Società Scientifiche: Sifo è pronta a dare il proprio contributo.

Conclusioni

La Sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore;

sono, però, necessari modelli organizzativi efficaci, efficienti ed equi e professionisti competenti, capaci di ridurre gli sprechi e contenere i costi, senza pregiudicare la qualità del Sistema; il farmacista, per le peculiarità legate alla sua professione, in quest'ottica, rappresenta una risorsa.

La Sifo in questi ultimi anni ha attivato progetti di formazione e di ricerca - insieme alle Istituzioni e ad altri professionisti - attraverso i quali, grazie all'utilizzo di metodi rigorosi e indicatori di processo e di esito, è stato evidenziato il valore aggiunto della professione del farmacista in ogni processo di assistenza farmaceutica. Questo Congresso sarà un'ulteriore importante occasione di confronto multidisciplinare dal quale potranno emergere contributi e proposte progettuali di grande rilevanza. La Sifo, come sempre, è pronta a farsene carico, dimostrando di voler vivere nel tempo, portandovi tutto il formidabile patrimonio del passato con una visione sempre più consolidata di una professione costantemente proiettata verso scelte (appropriate), interventi (concreti ed efficienti), (visione lungimirante del) futuro, per contribuire agli outcome di salute e ai migliori risultati per il nostro ssn e per i pazienti.

Il Sole 24 Ore Sanità 24

Congresso Sifo: «Farmacie ospedaliere indifese contro i furti»

Tra il 2006 e il 2013 un ospedale su 10 è stato vittima di almeno un furto, per un danno totale superiore a 18 milioni di euro. Ma se nei sei anni precedenti si erano registrati 68 casi, il solo 2013 ha visto la segnalazione di ben 51 episodi. A certificarlo è uno studio del centro "Transcrime" della Università Cattolica di Milano, svolto in collaborazione con l'ateneo di Trento. Il traffico illecito di medicinali è un business con rischi bassi e profitti alti, visto che a essere rubati sono in primo luogo i farmaci ad alto costo: al primo posto vengono gli antitumorali, seguiti dai farmaci biologici, dagli immunosoppressori e dagli antireumatici. Le mafie, che sono spesso dietro ai "colpi", sanno quali sono i prodotti più cari e richiesti sui mercati neri dei Paesi dell'Est Europa, dove il più delle volte finisce la refurtiva. In altri casi i farmaci rubati servono a curare latitanti o vengono usati per alimentare il business della droga o quello del doping. A fare il punto sul problema la Sifo, Società dei farmacisti ospedalieri, in occasione del congresso in corso a Catania.

Tra le Regioni più colpite dal fenomeno vi sono la Campania e la Puglia, che da sole raccolgono il 45 per cento dei casi, mentre in Molise sono avvenuti ben 7 furti ogni 10 ospedali. Le grandi strutture, sopra gli 800 posti letto, sono le più a rischio, possedendo scorte più grandi e prodotti all'avanguardia. Il bottino dei malviventi, di conseguenza, è di tutto rispetto: il valore medio dei farmaci rubati si aggira intorno ai 330mila euro per ogni furto.

Sicurezza al check

«Era tardo pomeriggio, ce ne siamo accorti perché la porta di un frigorifero era rimasta aperta ed è suonato l'allarme. Quando la vigilanza è arrivata i ladri si erano già allontanati col bottino». È il racconto di uno dei tanti farmacisti che lavora in un ospedale in cui, negli ultimi anni, sono avvenuti dei furti. «Ma da allora abbiamo imparato la lezione - prosegue - e abbiamo messo telecamere e allarmi dappertutto: ora siamo più sicuri di Fort Knox!».

Lo stesso non si può dire di tutte le strutture del paese. A certificarlo è un'indagine della Sifo, la società dei farmacisti ospedalieri, che, con l'aiuto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha valutato la sicurezza con cui vengono custoditi i farmaci in 21 ospedali. Solo tre presidi, infatti, sono risultati adeguatamente protetti, mentre dodici sono stati "rimandati" e ben sei presentano carenze gravi e preoccupanti.

«Lo studio ha misurato la presenza di cinque criteri di sicurezza: il controllo degli accessi, la protezione volumetrica interna, quella perimetrale, la presenza di allarmi e telecamere a circuito chiuso» spiega Marcello Pani, responsabile area logistica e innovazione Sifo.

Già nel 2014 la Società delle farmacie ospedaliere ha lanciato il progetto PADLock proprio per contrastare il fenomeno dei furti in ospedale, cresciuti esponenzialmente negli ultimi anni.

Molte strutture sono vecchie, costruite quando il problema non esisteva neanche, e quindi sono meno attrezzate, soprattutto per quanto riguarda il controllo degli accessi. «Adeguarle a standard di sicurezza elevati è più difficile, ma certo non impossibile», ragiona Pani. «Spesso a mancare è più una vera consapevolezza del problema, soprattutto da parte della dirigenza, ma negli ultimi anni anche l'approccio dei vertici sta cambiando».

Il decalogo con il Nas

Sifo, insieme ai Nuclei antisofisticazione dei Carabinieri, un anno fa ha varato un decalogo di "regole d'oro" per la sicurezza delle farmacie ospedaliere, che comprendono 5 misure preventive e altrettante correttive. Si va dall'installare telecamere, porte blindate, inferriate e serrature europee alla presenza di una guardia giurata, dalla chiusura a chiave di armadi e frigoriferi al controllo degli accessi di esterni. Raccomandata inoltre la stipula di una polizza assicurativa e la creazione di un'unica area interna per l'immagazzinamento dei farmaci ad alto costo, che andrebbero comprati in tanti piccoli lotti per evitare eccessi nelle scorte. In caso di furto, infine, è necessario avvertire al più presto non solo le forze dell'ordine, ma anche la dirigenza aziendale, la casa produttrice e tutti i colleghi, grazie alla piattaforma on-line messa a disposizione dalla Società. Molto si può fare e si sta facendo, come testimonia il maggiore Marco Dotti, capo sezione operazioni del comando Tutela della salute, grazie a interventi su tutto il territorio nazionale, sono state sgominate bande dedite al furto di farmaci, che venivano poi "ripuliti" e rivenduti.

«Il 2014 ha visto scendere in modo consistente il numero di episodi registrati - racconta il maggiore - e nel 2015 le segnalazioni che abbiamo ricevute si contano sulle dita di una mano». Ma nelle nuove linee guida, presentate a Catania, vengono anche presentate buone pratiche come la centralizzazione in unico magazzino di area vasta, che nel caso dell'Estar Toscana ha dato ottimi risultati, la distribuzione nei reparti "just in time", che limita la presenza dei farmaci incustoditi nei singoli reparti, o le pratiche di auditing. I furti di medicinali non rappresentano solo un danno economico di milioni per il Servizio sanitario, ma anche un rischio concreto per la salute. Spesso, infatti, pillole e flaconi vengono riciclati, alterando numeri di lotto, e reimmessi sul mercato, magari passando per paesi extraeuropei e interrompendo la catena del freddo. «Può capitare di scoprire solo al mattino di non avere più farmaci oncologici per una terapia - racconta un'altra farmacista - e possiamo garantire l'assistenza solo grazie a ordini urgentissimi o prestati da altri presidi. Ma - precisa - lentamente sempre più strutture si stanno adeguando a standard di sicurezza elevati».

Non a caso, se un tempo in molte farmacie ospedaliere si entrava e si usciva liberamente, ora ci si trova davanti a una porta chiusa e una telecamera di sicurezza.

Quotidiano Sanità

Spesa sanitaria. Rapisarda (Sifo): "Ruolo dei farmacisti fondamentale per contenerla"

Questo il messaggio lanciato dal congresso della Società italiana dei farmacisti ospedalieri in corso a Catania. "In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e lo sarà sempre più, per contenere la spesa pur mantenendo gli standard assistenziali", afferma il segretario nazionale della Sifo.

Il farmacista come figura di primo piano nella principale sfida dei prossimi anni, quella di "contenere la spesa sanitaria" ma allo stesso tempo "mantenere gli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale". Un professionista che, insieme al medico, dovrà compiere delle scelte "professionali" ma anche "etiche" e lo farà "con la sua storia, la sua cultura ma anche le sue conoscenze specialistiche". E' questo il messaggio che Franco Rapisarda, segretario nazionale di SIFO, lancia dal palco del XXXVI congresso nazionale della Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, apertosi ieri pomeriggio a Catania.

"In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente" ha ribadito Rapisarda.

L'evento, per cui è stato scelto il titolo "Il Farmacista per Scelte, Interventi, Futuro, Outcome", proseguirà fino a domenica al centro congressuale Le Ciminiere e vedrà la partecipazione di oltre 1.500 farmacisti ospedalieri, che si confronteranno per quattro giorni sui temi più attuali in campo farmaceutico, dal nuovo regolamento europeo per la sperimentazione clinica ma anche di Health technology assessment, dispositivi medici, appropriatezza ed errori di terapia.

"La sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore", afferma la presidente SIFO, Laura Fabrizio. Per questo "sono necessari modelli organizzativi efficaci, efficienti ed equi e professionisti competenti, capaci di ridurre gli sprechi e contenere i costi, senza pregiudicare la qualità del sistema", aggiunge Fabrizio. In questo scenario "il farmacista, per le peculiarità legate alla sua professione, in quest'ottica, rappresenta una risorsa", conclude."

Quotidiano Sanità

Hta. Ecco il 'Bignami' per aiutare il lavoro dei farmacisti ospedalieri

Nel manuale realizzato dalla Sifo si prendono in considerazione dispositivi medici, diagnostici e farmaci, che devono essere valutati in termini di efficacia, impatto organizzativo (sia dal punto di vista degli operatori sanitari che della struttura sanitaria) ed economico. Ci sono poi anche gli aspetti legali, che un farmacista che si accinge ad iniziare una valutazione di Hta deve conoscere e saper valutare.

Una guida per aiutare i farmacisti ospedalieri nel delicato mondo dell'Health Technology Assessment, e che può rappresentare uno strumento a sostegno della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Il progetto è stata realizzato dalla SIFO, la Società dei farmacisti ospedalieri, che ha deciso di mettere a punto una guida pratica, una sorta di piccolo "Bignami", che spiegasse nel modo più diretto e chiaro possibile come si svolge la procedura di valutazione delle tecnologie, in particolare all'interno delle aziende sanitarie, offrendo un quadro sintetico ma allo stesso tempo esaustivo. Il testo, che si propone di essere uno strumento per tutti i farmacisti ospedalieri ma non solo per loro, conta 164 pagine ed è stato stampato in 5.000 copie: in questi giorni è stato presentato e distribuito in anteprima al congresso nazionale SIFO in corso a Catania.

Il manuale è stato curato da Marco Marchetti, responsabile del laboratorio Hta di SIFO ma anche dell'Unità di valutazione delle tecnologie e innovazione del Policlinico Gemelli di Roma, in collaborazione con il professor Americo Cicchetti, presidente della Società italiana di Health Technology Assessment. "Il testo contiene una serie di nozioni teoriche, accompagnate poi da tanti piccoli esempi pratici, e ricostruisce, passo dopo passo, un processo di valutazione per farmaci e dispositivi", spiega Marchetti. Fornisce inoltre, prosegue, "una serie di riferimenti sia di siti web che di modulistica dove trovare tutte le informazioni necessarie per la procedura di valutazione".

Nel manuale si prendono in considerazione dispositivi medici, diagnostici e farmaci, che devono essere valutati in termini di efficacia, impatto organizzativo (sia dal punto di vista degli operatori sanitari che della struttura sanitaria) ed economico. Ci sono poi anche gli aspetti legali, che un farmacista che si accinge ad iniziare una valutazione di Hta deve conoscere e saper valutare.

"Se si vuole continuare a garantire l'universalità del nostro Sistema sanitario è fondamentale facilitare la traduzione dei progressi scientifici innovativi in tecnologie che soddisfino adeguate normative, velocizzino l'accesso dei pazienti a terapie efficaci e che siano, altresì, economicamente sostenibili", afferma Laura Fabrizio, presidente di SIFO, che prosegue: "Si impone quindi la necessità di diffondere la cultura della valutazione delle tecnologie sanitarie, propedeutica alla loro adozione nella pratica dei servizi prendendo in considerazione sia gli aspetti clinici sia quelli economici, organizzativi, etici e sociali". In questo contesto "il farmacista delle aziende sanitarie rappresenta una figura professionale particolarmente strategica in quanto, per le sue peculiarità, può essere considerato un "ponte" tra il mondo clinico e quello tecnico-amministrativo".

“Questa monografia- spiega l’autore Marco Marchetti- per la completezza dei contenuti, la chiarezza del testo e i riferimenti a esempi pratici, rappresenta un vero e proprio strumento operativo che potrà essere utilizzato non solo dai farmacisti ma da tutti i professionisti sanitari e dagli amministratori”. L’obiettivo è aiutarli a “svolgere il difficile compito di governare l’introduzione di nuove e spesso più costose tecnologie nelle aziende sanitarie ma anche l’inserimento di quelle innovative cost-saving, nonché di saper gestire il disinvestimento per tecnologie ormai obsolete”, conclude Marchetti.

Panorama della Sanità

Rischio clinico, Sifo presenta il manuale anti-errori

Polidori (direttore scientifico SIFO): «Molta strada è stata fatta nella prevenzione, soprattutto nei paesi anglosassoni, ma molta strada rimane da fare in Italia, dove, a parte alcune situazioni sporadiche, i sistemi di prescrizione e distribuzione sono assolutamente inadeguati ed è necessario che tutte le parti in causa (direzioni aziendali, medici, farmacisti, infermieri e tecnici) si confrontino per costruire insieme un nuovo modello compatibile con le realtà locali e nazionali».

Un manuale per prevenire i possibili errori di terapia e per dare ai farmacisti ospedalieri le 'regole d'oro' per gestire nel modo corretto i farmaci ad alto rischio (FAR). Ma allo stesso tempo un testo che per la prima volta sia d'aiuto per districarsi tra simboli e sigle presenti nelle prescrizioni, perchè capita spesso che i farmacisti ospedalieri, oltre che con calligrafie illeggibili, si trovino a fare i conti con acronimi e abbreviazioni latine di dubbia interpretazione. L'idea è di SIFO, la Società dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, che attraverso la propria Area rischio clinico ha realizzato questo manuale e ha deciso di presentarlo e distribuirlo in questi giorni a Catania, dove si sta svolgendo il XXXVI congresso nazionale SIFO. Ne verranno distribuite un migliaio di copie, poi il testo in futuro verrà pubblicato anche sul sito SIFO. "Di errori ne esistono di ogni tipo" spiega la Sifo, "da quelli di dosaggio a quelli di miscelazione, da quelli di prescrizione non appropriata a quelli di interpretazione, fino all'errore di somministrazione. Il manuale li affronta tutti, proponendo comportamenti e strategie che aiutino a prevenirli. Il testo, un'ottantina di pagine, si compone di due parti: nella prima si affrontano i principali rischi legati ai farmaci ad alto rischio (in tutte le fasi, dalla preparazione alla distribuzione alla somministrazione), mentre nella seconda parte del volume si tratta la questione di acronimi e sigle, una 'giungla' che ancora troppo spesso costella le prescrizioni dei medici e può indurre in errore. Secondo alcuni studi, proprio dall'utilizzo di queste abbreviazioni dipende un'importante percentuale di errori, nonostante siano state vietate a livello internazionale da JCI, Joint Commission International, da oltre dieci anni. Il problema degli acronimi, già preso in considerazione negli anni dal ministero della Salute, finora non era stato però affrontato in modo così specifico e mirato. E il lavoro di SIFO non è passato inosservato: arriverà presto, infatti, una raccomandazione del ministero della Salute (la numero 18) proprio sul tema degli acronimi. Sarà elaborata dagli esperti del ministero in collaborazione con SIFO e con le Regioni prendendo spunto dal manuale messo a punto dai farmacisti ospedalieri. Sul tema degli errori esistono già raccomandazione numero 7, e poi a seguire la 12 e la 14 (che si sono focalizzate sui farmaci Lasa e antineoplastici), oltre alle linee di indirizzo diffuse dal ministero, che ha inserito la problematica anche tra le verifiche LEA. Ora arriverà anche la raccomandazione numero 18, sul tema della prevenzione degli errori in corso di terapia farmacologica dovuti all'uso di acronimi, per elaborare la quale il ministero si avvarrà della collaborazione di SIFO, già consulente del ministero anche per le precedenti. Ma cosa sono questi acronimi?" prosegue la Sifo "Si va da QD (quam die, cioè una volta al giorno) a BID (due volte al giorno), da TID (tre volte al giorno) a QID (quattro volte al giorno). Di sigle, poi, ne esistono molte altre, così come esistono molte altre diciture che possono risultare poco comprensibili o generare errori. Abusare della 'U' per indicare 'unità', ad esempio, può portare a fraintendimenti gravi, perchè '6U' può facilmente 'diventare' 60. Ma anche i numeri romani, le

sigle e le frazioni possono essere lette in modo equivoco". «L'uso di abbreviazioni e acronimi nel settore sanitario è diventato un problema preoccupante per la sicurezza dei pazienti», afferma Piera Polidori, direttore scientifico SIFO e coordinatrice del Comitato scientifico SIFO. «I problemi più comuni sono causati da sigle ambigue, poco conosciute e simili tra loro, abbreviazioni e acronimi che conducono ad interpretazioni errate e ad errori medici. L'utilizzo di abbreviazioni, poi, simboli e acronimi- prosegue Polidori-, seppur consolidati nella pratica clinica, aumentano il rischio di confusione tra farmaci con nomi o pronuncia simili o il rischio di confusione tra unità di misura e dosaggi». Per quanto riguarda invece i farmaci ad alto rischio, nel manuale SIFO c'è l'elenco dei principali medicinali così catalogati, i rischi presenti in letteratura e un focus sulle principali categorie di pazienti (pediatrici, geriatrici, oncologici o diabetici) nei confronti dei quali più spesso si verificano gli "eventi avversi". Tra i consigli di SIFO c'è quello di standardizzare e semplificare il processo di gestione del farmaco nelle aree a maggior rischio, produrre e condividere una lista dei farmaci FAR e monitorarne l'uso; monitorare la risposta dei pazienti a tali farmaci e prevedere sistemi di doppi controllo, oltre che lavorare alla formazione continua del personale. «Il problema degli errori in terapia è di eccezionale rilevanza da un punto di vista clinico ed economico. Molta strada è stata fatta nella prevenzione, soprattutto nei paesi anglosassoni, ma molta strada rimane da fare in Italia, dove, a parte alcune situazioni sporadiche, i sistemi di prescrizione e distribuzione sono assolutamente inadeguati ed è necessario che tutte le parti in causa (direzioni aziendali, medici, farmacisti, infermieri e tecnici) si confrontino per costruire insieme un nuovo modello compatibile con le realtà locali e nazionali», afferma Polidori. L'auspicio è che «tutte le realtà ospedaliere possano, in tempi ragionevolmente brevi, predisporre una propria procedura per la corretta gestione dei farmaci, con particolare attenzione per quelli considerati ad alto rischio, tenendo conto delle risorse economiche disponibili, delle prestazioni erogate e del livello di efficienza a cui mira la propria organizzazione», conclude il direttore scientifico SIFO.

Farmacista 33

Garattini, troppi farmaci in circolazione. Per il bene del Ssn scegliere quelli utili

16.700 confezioni di farmaci, pari a circa 2 mila principi attivi? Sono troppi. Dovremmo scegliere quelli che veramente sono utili per il nostro Ssn, anche perché è un sistema importantissimo che dobbiamo mantenere in vita. Le parole sono di Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, e sono uno dei temi toccati nella sua lectio magistralis dal titolo «Mito e realtà del Servizio sanitario nazionale» che si è tenuta nella cornice del Congresso nazionale Sifo, in corso a Catania. «Non abbiamo bisogno di tutti questi farmaci per il Servizio sanitario nazionale» è la riflessione di Garattini «e per questo dovremmo scegliere quelli che veramente sono utili per il nostro Ssn». Tra gli altri temi toccati anche la ricerca, ribadendo in particolare la necessità di una desecretazione della sperimentazione dei farmaci: «Si deve cambiare, non è giusto che i pazienti, il pubblico, le società scientifiche non abbiano a disposizione tutti i dati sulla base dei quali un nuovo farmaco è stato approvato. È un diritto che abbiamo» e d'altra parte «molte industrie per fare un farmaco usufruiscono dei dati prodotti con soldi pubblici. In secondo luogo i pazienti si prestano a fare la sperimentazione clinica senza essere pagati. Questo è un atto generoso da parte loro. Terzo, l'industria farmaceutica ha il grande vantaggio di avere in ogni caso un cliente che è rappresentato dal Servizio sanitario nazionale». Ma anche il calo delle vaccinazioni è stato al centro della riflessione: «Abbiamo il triste primato di essere il primo Paese in Europa per quanto riguarda il morbillo: l'anno scorso abbiamo avuto più di 1.600 casi (dichiarati). Un primato per cui siamo stati anche richiamati dall'Organizzazione mondiale della sanità» e che non va trascurato, dal momento che «è una grave malattia». In generale, continua «si ritiene che il 95% di copertura sia adatto a evitare che una certa malattia si diffonda. Noi, per certe vaccinazioni che prima erano obbligatorie, abbiamo anche l'80%, un dato insufficiente che genera malattie».

Farmacista 33

Da Sifo un manuale per prevenire errori nella terapia. Presto raccomandazione ministeriale

Un manuale per gestire nel modo corretto farmaci ad alto rischio (Far) e prevenire errori di terapia ma anche una guida ad acronimi e abbreviazioni latine, talvolta di difficile interpretazione. È questo uno degli esiti di un filone di attività della Sifo - che troverà una cassa di risonanza anche in una raccomandazione, la numero 18, in via di lavorazione presso il ministero della Salute - che oggi è al centro della terza giornata del XXXVI congresso nazionale Sifo in corso a Catania.

«Il problema degli errori in terapia» spiega Piera Polidori, direttore scientifico Sifo «è di eccezionale rilevanza da un punto di vista clinico ed economico. Molta strada è stata fatta nella prevenzione, soprattutto nei paesi anglosassoni, ma molta ne rimane da fare in Italia, dove, a parte alcune situazioni sporadiche, i sistemi di prescrizione e distribuzione sono inadeguati ed è necessario che tutte le parti in causa - direzioni aziendali, medici, farmacisti, infermieri e tecnici - si confrontino per costruire insieme un nuovo modello compatibile con le realtà locali e nazionali. Quello che ci auguriamo è che tutte le realtà ospedaliere possano, in tempi ragionevolmente brevi, predisporre una propria procedura per la corretta gestione dei farmaci, con particolare attenzione per quelli considerati ad alto rischio, tenendo conto delle risorse economiche disponibili, delle prestazioni erogate e del livello di efficienza a cui mira la propria organizzazione». Considerazioni sulla base delle quali la Sifo, attraverso l'area rischio clinico, ha realizzato il manuale, che verrà distribuito durante il Congresso e sarà disponibile sul sito: un documento di circa 80 pagine che, come si legge nella nota, «affronta tutti i tipi di errori, proponendo comportamenti e strategie che aiutino a prevenirli. Il testo si compone di due parti: nella prima si affrontano i principali rischi legati ai farmaci ad alto rischio in tutte le fasi, dalla preparazione alla distribuzione alla somministrazione, e nella seconda la questione di acronimi e sigle, che, secondo alcuni studi, sono alla base di un'importante percentuale di errori, nonostante siano state vietate a livello internazionale da Jci, Joint Commission International, da oltre dieci anni». Tanto che proprio «prendendo spunto dal manuale esperti del ministero, in collaborazione con la Sifo e le Regioni, elaboreranno una raccomandazione per la prevenzione degli errori dovuti all'uso di acronimi». «L'utilizzo di abbreviazioni, simboli e acronimi» spiega Polidori, «seppur consolidati nella pratica clinica, aumentano il rischio di confusione tra farmaci con nomi o pronuncia simili o il rischio di confusione tra unità di misura e dosaggi».

Per quanto riguarda invece i farmaci ad alto rischio, nel manuale «c'è l'elenco dei principali medicinali così catalogati, i rischi presenti in letteratura e un focus sulle principali categorie di pazienti (pediatrici, geriatrici, oncologici o diabetici) nei confronti dei quali più spesso si verificano eventi avversi. E tra i consigli c'è quello di standardizzare e semplificare il processo di gestione del farmaco nelle aree a maggior rischio, produrre e condividere una lista dei farmaci Far e monitorarne l'uso; monitorare la risposta dei pazienti e prevedere sistemi di doppio controllo, oltre che lavorare sulla formazione continua del personale». Intanto, sempre dal Congresso, è stato lanciato, da Franco Rapisarda, segretario nazionale Sifo, un messaggio importante sul ruolo del farmacista, «come figura di primo piano nella sfida del contenimento della spesa sanitaria e nel mantenimento degli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale. Il farmacista sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal

consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente».

DottNet

Dalla Sifo una guida per i farmacisti ospedalieri

I giovani specializzandi hanno a loro disposizione un vademecum per districarsi tra i mille problemi delle farmacie ospedaliere

Arriva una guida per aiutare gli specializzandi farmacisti in corsia, con tutte le 'dritte' per cavarsela tra rendiconti e prontuari. Uno strumento 'prezioso' che sarà presentato in occasione del 36/mo Congresso dell'Associazione culturale e scientifica dei farmacisti ospedalieri e territoriali della Società italiana di farmacia ospedaliera (Sifo) in corso a Catania. Quella del farmacista ospedaliero, sottolinea la Sifo, è infatti una professione complessa, perché richiede di essere esperti non solo di medicinali, ma anche di tematiche mai trattate nel corso di laurea o affrontate solo a livello teorico. E il primo anno di specializzazione può risultare davvero complesso: tanto per fare qualche esempio, può essere chiesto agli specializzandi di redigere un capitolo di spesa o di occuparsi di un bando per l'acquisizione di medicinali.

Non solo: uno specializzando deve saper redigere un prontuario terapeutico ospedaliero o, ancora, essere in grado di gestire le problematiche legate ai farmaci stupefacenti, dalla conservazione fino allo smaltimento. Per aiutare i giovani specializzandi in questa 'giungla' di mansioni ora c'è il 'Vademecum SIFO: una guida per il farmacista': si tratta, spiega Concetta Di Giorgio dell'Area Giovani Sifo, di "una pratica guida progettata per offrire in maniera facile e immediata tutte le informazioni utili a supportare il percorso formativo e le attività svolte durante il tirocinio nelle strutture ospedaliere e territoriali". Nel Vademecum sono indicati anche approfondimenti e riferimenti a rilevanti siti online.

Socialfarma

Rischio clinico, Sifo presenta a Catania il manuale anti errori

Un manuale per prevenire i possibili errori di terapia e per dare ai farmacisti ospedalieri le 'regole d'oro' per gestire nel modo corretto i farmaci ad alto rischio (FAR). Ma allo stesso tempo un testo che per la prima volta sia d'aiuto per districarsi tra simboli e sigle presenti nelle prescrizioni, perchè capita spesso che i farmacisti ospedalieri, oltre che con calligrafie illeggibili, si trovino a fare i conti con acronimi e abbreviazioni latine di dubbia interpretazione. L'idea è di SIFO, la Società dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, che attraverso la propria Area rischio clinico ha realizzato questo manuale e ha deciso di presentarlo e distribuirlo in questi giorni a Catania, dove si sta svolgendo il XXXVI congresso nazionale SIFO.

Di errori ne esistono di ogni tipo, da quelli di dosaggio a quelli di miscelazione, da quelli di prescrizione non appropriata a quelli di interpretazione, fino all'errore di somministrazione. Il manuale li affronta tutti, proponendo comportamenti e strategie che aiutino a prevenirli. Il testo, un'ottantina di pagine, si compone di due parti: nella prima si affrontano i principali rischi legati ai farmaci ad alto rischio (in tutte le fasi, dalla preparazione alla distribuzione alla somministrazione), mentre nella seconda parte del volume si tratta la questione di acronimi e sigle, una 'giungla' che ancora troppo spesso costella le prescrizioni dei medici e può indurre in errore. Secondo alcuni studi, proprio dall'utilizzo di queste abbreviazioni dipende un'importante percentuale di errori, nonostante siano state vietate a livello internazionale da JCI, Joint Commission International, da oltre dieci anni.

Il problema degli acronimi, già preso in considerazione negli anni dal ministero della Salute, finora non era stato però affrontato in modo così specifico e mirato. E il lavoro di SIFO non è passato inosservato: arriverà presto, infatti, una raccomandazione del ministero della Salute (la numero 18) proprio sul tema degli acronimi. Sarà elaborata dagli esperti del ministero in collaborazione con SIFO e con le Regioni prendendo spunto dal manuale messo a punto dai farmacisti ospedalieri. Sul tema degli errori esistono già raccomandazione numero 7, e poi a seguire la 12 e la 14 (che si sono focalizzate sui farmaci Lasa e antineoplastici), oltre alle linee di indirizzo diffuse dal ministero, che ha inserito la problematica anche tra le verifiche LEA. Ora arriverà anche la raccomandazione numero 18, sul tema della prevenzione degli errori in corso di terapia farmacologica dovuti all'uso di acronimi, per elaborare la quale il ministero si avvarrà della collaborazione di SIFO, già consulente del ministero anche per le precedenti.

Ma cosa sono questi acronimi? Si va da QD (quam die, cioè una volta al giorno) a BID (due volte al giorno), da TID (tre volte al giorno) a QID (quattro volte al giorno). Di sigle, poi, ne esistono molte altre, così come esistono molte altre diciture che possono risultare poco comprensibili o generare errori. Abusare della 'U' per indicare 'unità', ad esempio, può portare a fraintendimenti gravi, perchè '6U' può facilmente 'diventare' 60. Ma anche i numeri romani, le sigle e le frazioni possono essere lette in modo equivoco. "L'uso di abbreviazioni e acronimi nel settore sanitario è diventato un problema preoccupante per la sicurezza dei pazienti", afferma Piera Polidori, direttore scientifico SIFO e coordinatrice del Comitato scientifico SIFO. "I problemi più comuni sono causati da sigle ambigue, poco conosciute e simili tra loro, abbreviazioni e acronimi che conducono ad interpretazioni errate e ad errori medici. L'utilizzo di

abbreviazioni, poi, simboli e acronimi- prosegue Polidori-, seppur consolidati nella pratica clinica, aumentano il rischio di confusione tra farmaci con nomi o pronuncia simili o il rischio di confusione tra unità di misura e dosaggi".

Per quanto riguarda invece i farmaci ad alto rischio, nel manuale SIFO c'è l'elenco dei principali medicinali così catalogati, i rischi presenti in letteratura e un focus sulle principali categorie di pazienti (pediatrici, geriatrici, oncologici o diabetici) nei confronti dei quali più spesso si verificano gli "eventi avversi". Tra i consigli di SIFO c'è quello di standardizzare e semplificare il processo di gestione del farmaco nelle aree a maggior rischio, produrre e condividere una lista dei farmaci FAR e monitorarne l'uso; monitorare la risposta dei pazienti a tali farmaci e prevedere sistemi di doppi controllo, oltre che lavorare alla formazione continua del personale.

"Il problema degli errori in terapia è di eccezionale rilevanza da un punto di vista clinico ed economico. Molta strada è stata fatta nella prevenzione, soprattutto nei paesi anglosassoni, ma molta strada rimane da fare in Italia, dove, a parte alcune situazioni sporadiche, i sistemi di prescrizione e distribuzione sono assolutamente inadeguati ed è necessario che tutte le parti in causa (direzioni aziendali, medici, farmacisti, infermieri e tecnici) si confrontino per costruire insieme un nuovo modello compatibile con le realtà locali e nazionali", afferma Polidori. L'auspicio è che "tutte le realtà ospedaliere possano, in tempi ragionevolmente brevi, predisporre una propria procedura per la corretta gestione dei farmaci, con particolare attenzione per quelli considerati ad alto rischio, tenendo conto delle risorse economiche disponibili, delle prestazioni erogate e del livello di efficienza a cui mira la propria organizzazione", conclude il direttore scientifico SIFO.

Il Farmacistanoline

Spesa sanitaria. Rapisarda (Sifo): "Ruolo dei farmacisti fondamentale per contenerla"

Questo il messaggio lanciato dal congresso della Società italiana dei farmacisti ospedalieri in corso a Catania. "In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e lo sarà sempre più, per contenere la spesa pur mantenendo gli standard assistenziali", afferma il segretario nazionale della Sifo.

Il farmacista come figura di primo piano nella principale sfida dei prossimi anni, quella di "contenere la spesa sanitaria" ma allo stesso tempo "mantenere gli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale". Un professionista che, insieme al medico, dovrà compiere delle scelte "professionali" ma anche "etiche" e lo farà "con la sua storia, la sua cultura ma anche le sue conoscenze specialistiche". E' questo il messaggio che Franco Rapisarda, segretario nazionale di SIFO, lancia dal palco del XXXVI congresso nazionale della Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, apertosi ieri pomeriggio a Catania.

"In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente" ha ribadito Rapisarda.

L'evento, per cui è stato scelto il titolo "Il Farmacista per Scelte, Interventi, Futuro, Outcome", proseguirà fino a domenica al centro congressuale Le Ciminiere e vedrà la partecipazione di oltre 1.500 farmacisti ospedalieri, che si confronteranno per quattro giorni sui temi più attuali in campo farmaceutico, dal nuovo regolamento europeo per la sperimentazione clinica ma anche di Health technology assessment, dispositivi medici, appropriatezza ed errori di terapia.

"La sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore", afferma la presidente SIFO, Laura Fabrizio. Per questo "sono necessari modelli organizzativi efficaci, efficienti ed equi e professionisti competenti, capaci di ridurre gli sprechi e contenere i costi, senza pregiudicare la qualità del sistema", aggiunge Fabrizio. In questo scenario "il farmacista, per le peculiarità legate alla sua professione, in quest'ottica, rappresenta una risorsa", conclude."

Il Farmacistaonline

Hta. Ecco il 'Bignami' per aiutare il lavoro dei farmacisti ospedalieri

Nel manuale realizzato dalla Sifo si prendono in considerazione dispositivi medici, diagnostici e farmaci, che devono essere valutati in termini di efficacia, impatto organizzativo (sia dal punto di vista degli operatori sanitari che della struttura sanitaria) ed economico. Ci sono poi anche gli aspetti legali, che un farmacista che si accinge ad iniziare una valutazione di Hta deve conoscere e saper valutare.

Una guida per aiutare i farmacisti ospedalieri nel delicato mondo dell'Health Technology Assessment, e che può rappresentare uno strumento a sostegno della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Il progetto è stata realizzato dalla SIFO, la Società dei farmacisti ospedalieri, che ha deciso di mettere a punto una guida pratica, una sorta di piccolo "Bignami", che spiegasse nel modo più diretto e chiaro possibile come si svolge la procedura di valutazione delle tecnologie, in particolare all'interno delle aziende sanitarie, offrendo un quadro sintetico ma allo stesso tempo esaustivo. Il testo, che si propone di essere uno strumento per tutti i farmacisti ospedalieri ma non solo per loro, conta 164 pagine ed è stato stampato in 5.000 copie: in questi giorni è stato presentato e distribuito in anteprima al congresso nazionale SIFO in corso a Catania.

Il manuale è stato curato da Marco Marchetti, responsabile del laboratorio Hta di SIFO ma anche dell'Unità di valutazione delle tecnologie e innovazione del Policlinico Gemelli di Roma, in collaborazione con il professor Americo Cicchetti, presidente della Società italiana di Health Technology Assessment. "Il testo contiene una serie di nozioni teoriche, accompagnate poi da tanti piccoli esempi pratici, e ricostruisce, passo dopo passo, un processo di valutazione per farmaci e dispositivi", spiega Marchetti. Fornisce inoltre, prosegue, "una serie di riferimenti sia di siti web che di modulistica dove trovare tutte le informazioni necessarie per la procedura di valutazione".

Nel manuale si prendono in considerazione dispositivi medici, diagnostici e farmaci, che devono essere valutati in termini di efficacia, impatto organizzativo (sia dal punto di vista degli operatori sanitari che della struttura sanitaria) ed economico. Ci sono poi anche gli aspetti legali, che un farmacista che si accinge ad iniziare una valutazione di Hta deve conoscere e saper valutare.

"Se si vuole continuare a garantire l'universalità del nostro Sistema sanitario è fondamentale facilitare la traduzione dei progressi scientifici innovativi in tecnologie che soddisfino adeguate normative, velocizzino l'accesso dei pazienti a terapie efficaci e che siano, altresì, economicamente sostenibili", afferma Laura Fabrizio, presidente di SIFO, che prosegue: "Si impone quindi la necessità di diffondere la cultura della valutazione delle tecnologie sanitarie, propedeutica alla loro adozione nella pratica dei servizi prendendo in considerazione sia gli aspetti clinici sia quelli economici, organizzativi, etici e sociali". In questo contesto "il farmacista delle aziende sanitarie rappresenta una figura professionale particolarmente strategica in quanto, per le sue peculiarità, può essere considerato un "ponte" tra il mondo clinico e quello tecnico-amministrativo".

“Questa monografia- spiega l’autore Marco Marchetti- per la completezza dei contenuti, la chiarezza del testo e i riferimenti a esempi pratici, rappresenta un vero e proprio strumento operativo che potrà essere utilizzato non solo dai farmacisti ma da tutti i professionisti sanitari e dagli amministratori”. L’obiettivo è aiutarli a “svolgere il difficile compito di governare l’introduzione di nuove e spesso più costose tecnologie nelle aziende sanitarie ma anche l’inserimento di quelle innovative cost-saving, nonché di saper gestire il disinvestimento per tecnologie ormai obsolete”, conclude Marchetti.

Sicilydistrict

Farmacisti Sifo National congress alla ricerca di nuovi modelli di gestione 22-25 Oct 2015 Catania

La scelta del titolo per questo 36° Congresso Nazionale è stata fatta partendo proprio dal nostro acronimo S.I.F.O., individuando ben 100 parole chiave, tutte importanti, riferite al Farmacista e al suo ruolo.

Ed è per questo che alla fine abbiamo ritenuto opportuno spargerle nel titolo, partendo da Scelte, Interventi, Futuro, Outcome.

Ognuna di esse è motivo di grande riflessione ed ognuna di esse vede il farmacista protagonista non solo nel presente ma anche nel futuro, attraverso quotidiane azioni e decisioni.

Tenuto conto che è il tempo del cambiamento e dell'innovazione, questo Congresso occasione per valutare conseguenze - peso e consapevolezza delle tante responsabilità che la nostra professione ci chiede di mettere in campo ogni giorno per la cura ed i bisogni dei Pazienti.

In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il Farmacista rappresenta una risorsa e sarà sempre più tra i principali attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, costituendo un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria e assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente.

I nuovi scenari competitivi e istituzionali, richiedono nuovi approcci al management e una maggiore integrazione con il Servizio Sanitario Nazionale.

Diventa dunque indispensabile porre attenzione ad ogni innovazione, dotandosi delle capacità e delle competenze più adeguate alla gestione delle persone, alla pianificazione strategica e finanziaria, e al change management.

Occorre porsi l'obiettivo di proiettarsi ancor di più verso una nuova politica del farmaco che tuteli e promuova l'innovazione.

Il bene farmaco, così come il bene salute, deve essere salvaguardato e garantito dentro un modello di sistema unitario e solidale. Tutto ciò non può attuarsi senza il Farmacista, professionista che ha le giuste competenze per scegliere e decidere secondo priorità: questo viene confermato dalle esperienze di altri Paesi - Americani in testa.

Ed in tal senso il Congresso sarà l'occasione per dare spazio al maggior numero di soggetti che vogliano contribuire, coinvolgendo il più possibile i giovani colleghi, attraverso il confronto.

Sostenere una conoscenza diffusa e l'abitudine al confronto delle idee sono forse il migliore strumento per ridurre il rischio di decisioni sbagliate.

Buon Congresso a tutti e buon soggiorno a Catania.

Franco Rapisarda - Presidente del XXXVI Congresso Nazionale SIFO.

Rosso Parma

Farmacisti, figure centrali tra contenimento della spesa e diritto alla salute: il convegno nazionale a Catania

Il farmacista come figura di primo piano nella principale sfida dei prossimi anni, quella di "contenere la spesa sanitaria" ma allo stesso tempo "mantenere gli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale".

Un professionista che, insieme al medico, dovrà compiere delle scelte "professionali" ma anche "etiche" e lo farà "con la sua storia, la sua cultura ma anche le sue conoscenze specialistiche". E' questo il messaggio che Franco Rapisarda, segretario nazionale di SIFO, lancia dal palco del XXXVI congresso nazionale della Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, apertosi questo pomeriggio a Catania davanti ad una platea gremita di autorità, professori, docenti e altri esperti del mondo sanitario.

"In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente" dice ancora Rapisarda, che quest'anno a Catania fa gli onori di casa come presidente del congresso.

L'evento, per cui è stato scelto il titolo "Il Farmacista per Scelte, Interventi, Futuro, Outcome", proseguirà fino a domenica al centro congressuale Le Ciminiere e vedrà la partecipazione di oltre 1.500 farmacisti ospedalieri, che si confronteranno per quattro giorni sui temi più attuali in campo farmaceutico, dal nuovo regolamento europeo per la sperimentazione clinica ma anche di Health technology assessment, dispositivi medici, appropriatezza ed errori di terapia. "La sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore", afferma la presidente SIFO, Laura Fabrizio. Per questo "sono necessari modelli organizzativi efficaci, efficienti ed equi e professionisti competenti, capaci di ridurre gli sprechi e contenere i costi, senza pregiudicare la qualità del sistema", aggiunge Fabrizio. In questo scenario "il farmacista, per le peculiarità legate alla sua professione, in quest'ottica, rappresenta una risorsa", conclude.

Alla sessione inaugurale, che ha preso il via oggi alle 17 ed è stata condotta dal giornalista Sky Gianluca Semprini, era stato invitato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che non è riuscita a essere presente ma ha mandato un saluto a tutti i partecipanti dell'evento, definendolo "una delle più importanti e qualificate manifestazioni del settore". Tra gli ospiti della prima sessione plenaria di oggi il noto scienziato e medico Napoleone Ferrara, che ha tenuto una lectio magistralis sul tema dei farmaci ANTI-VEGF, portando il contributo dei suoi dieci anni di esperienza. Tra i relatori di maggior rilievo anche Joan Peppard, presidente di EHAP, European Hospital Association Hospital Pharmacists. Prima dell'inizio di lavori, nella giornata di oggi si è svolto un corso precongressuale sul tema dell'Hta, mentre nel corso della sessione inaugurale si è aggiunta quest'anno una novità al passo con i tempi: un talk twitter all'insegna di diversi hashtag dedicati, da #Sifo2015 a #scelteint erventifuturooutcome, da #terapieinnovative a #hta.

Roma Daily News

Al via a Catania il XXXVI Congresso Sifo

AL VIA A CATANIA IL XXXVI CONGRESSO SIFO RAPISARDA: "FARMACISTI NECESSARI PER CONTENERE SPESA" FABRIZIO: "NOI RISORSA PER LA SALUTE PUBBLICA"

Catania, 22 ottobre – Il farmacista come figura di primo piano nella principale sfida dei prossimi anni, quella di "contenere la spesa sanitaria" ma allo stesso tempo "mantenere gli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale". Un professionista che, insieme al medico, dovrà compiere delle scelte "professionali" ma anche "etiche" e lo farà "con la sua storia, la sua cultura ma anche le sue conoscenze specialistiche". E' questo il messaggio che Franco Rapisarda, segretario nazionale di SIFO, lancia dal palco del XXXVI congresso nazionale della Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, apertosi questo pomeriggio a Catania davanti ad una platea gremita di autorità, professori, docenti e altri esperti del mondo sanitario.

"In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente" dice ancora Rapisarda, che quest'anno a Catania fa gli onori di casa come presidente del congresso.

L'evento, per cui è stato scelto il titolo "Il Farmacista per Scelte, Interventi, Futuro, Outcome", proseguirà fino a domenica al centro congressuale Le Ciminiere e vedrà la partecipazione di oltre 1.500 farmacisti ospedalieri, che si confronteranno per quattro giorni sui temi più attuali in campo farmaceutico, dal nuovo regolamento europeo per la sperimentazione clinica ma anche di Health technology assessment, dispositivi medici, appropriatezza ed errori di terapia.

"La sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore", afferma la presidente SIFO, Laura Fabrizio. Per questo "sono necessari modelli organizzativi efficaci, efficienti ed equi e professionisti competenti, capaci di ridurre gli sprechi e contenere i costi, senza pregiudicare la qualità del sistema", aggiunge Fabrizio. In questo scenario "il farmacista, per le peculiarità legate alla sua professione, in quest'ottica, rappresenta una risorsa", conclude.

Alla sessione inaugurale, che ha preso il via oggi alle 17 ed è stata condotta dal giornalista Sky Gianluca Semprini, era stato invitato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che non è riuscita a essere presente ma ha mandato un saluto a tutti i partecipanti dell'evento, definendolo "una delle più importanti e qualificate manifestazioni del settore". Tra gli ospiti della prima sessione plenaria di oggi il noto scienziato e medico Napoleone Ferrara, che ha tenuto una lectio magistralis sul tema dei farmaci ANTI-VEGF, portando il contributo dei suoi dieci anni di esperienza. Tra i relatori di maggior rilievo anche Joan Peppard, presidente di EHAP, European Hospital Association Hospital Pharmacists. Prima dell'inizio di lavori, nella giornata di oggi si è svolto un corso precongressuale sul tema dell'Hta, mentre nel corso della sessione inaugurale si è aggiunta quest'anno una novità al passo con i tempi: un talk twitter all'insegna di diversi hashtag dedicati, da #Sifo2015 a #scelteint erventifuturooutcome, da #terapieinnovative a #hta

L'Impronta L'Aquila

Al via a Catania il XXXVI congresso SIFO

Il farmacista come figura di primo piano nella principale sfida dei prossimi anni, quella di "contenere la spesa sanitaria" ma allo stesso tempo "mantenere gli standard assistenziali del Sistema sanitario nazionale". Un professionista che, insieme al medico, dovrà compiere delle scelte "professionali" ma anche "etiche" e lo farà "con la sua storia, la sua cultura ma anche le sue conoscenze specialistiche". E' questo il messaggio che Franco Rapisarda, segretario nazionale di SIFO, lancia dal palco del XXXVI congresso nazionale della Società italiana dei farmacisti ospedalieri e dei servizi territoriali, apertosi questo pomeriggio a Catania davanti ad una platea gremita di autorità, professori, docenti e altri esperti del mondo sanitario.

"In questo momento di incertezze sul piano economico e finanziario, il farmacista è una risorsa e sarà sempre più uno degli attori che promuovono la salute pubblica, dal consiglio alla presa in carico delle terapie, diventando un tassello indispensabile per ottimizzare le cure e contenere la spesa sanitaria, assumendo una connotazione sempre più orientata verso un supporto clinico al paziente" dice ancora Rapisarda, che quest'anno a Catania fa gli onori di casa come presidente del congresso.

L'evento, per cui è stato scelto il titolo "Il Farmacista per Scelte, Interventi, Futuro, Outcome", proseguirà fino a domenica al centro congressuale Le Ciminiere e vedrà la partecipazione di oltre 1.500 farmacisti ospedalieri, che si confronteranno per quattro giorni sui temi più attuali in campo farmaceutico, dal nuovo regolamento europeo per la sperimentazione clinica ma anche di Health technology assessment, dispositivi medici, appropriatezza ed errori di terapia.

"La sanità non può essere vista solo come un costo, ma deve essere percepita come un valore", afferma la presidente SIFO, Laura Fabrizio. Per questo "sono necessari modelli organizzativi efficaci, efficienti ed equi e professionisti competenti, capaci di ridurre gli sprechi e contenere i costi, senza pregiudicare la qualità del sistema", aggiunge Fabrizio. In questo scenario "il farmacista, per le peculiarità legate alla sua professione, in quest'ottica, rappresenta una risorsa", conclude.

Alla sessione inaugurale, che ha preso il via oggi alle 17 ed è stata condotta dal giornalista Sky Gianluca Semprini, era stato invitato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che non è riuscita a essere presente ma ha mandato un saluto a tutti i partecipanti dell'evento, definendolo "una delle più importanti e qualificate manifestazioni del settore". Tra gli ospiti della prima sessione plenaria di oggi il noto scienziato e medico Napoleone Ferrara, che ha tenuto una lectio magistralis sul tema dei farmaci ANTI-VEGF, portando il contributo dei suoi dieci anni di esperienza. Tra i relatori di maggior rilievo anche Joan Peppard, presidente di EHAP, European Hospital Association Hospital Pharmacists. Prima dell'inizio di lavori, nella giornata di oggi si è svolto un corso precongressuale sul tema dell'Hta, mentre nel corso della sessione inaugurale si è aggiunta quest'anno una novità al passo con i tempi: un talk twitter all'insegna di diversi hashtag dedicati, da #Sifo2015 a #scelteint erventifuturooutcome, da #terapieinnovative a #hta.